

Presentazione “Letture Bibliche sulla Carità” e “Letture Bibliche sulla Fede”

Roma, 14 maggio 2010

Intervento di Sua Ecc.za Mons. Vincenzo Apicella

Ringrazio Sua Eminenza il Cardinal Kasper per il suo intervento autorevole, che rappresenta per noi il riconoscimento più alto per un uomo come il prof. Federici che ha speso tutta la sua vita, e lo si può ben dire, perché i cristiani di tutte le confessioni potessero percorrere le vie dell'unità e della piena comunione e ha trasmesso quest'ansia a tutte le persone che ha incontrato lungo il suo cammino.

Desidero ora entrare più direttamente nella presentazione dei volumi che oggi presentiamo come riedizione di due opere pubblicate esattamente 30 anni fa, ma che mantengono intatta la loro freschezza, perché direttamente provenienti da quella fonte sempre nuova che è la Parola di Dio e che diventa “sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna” in colui che la accoglie per l'opera dello Spirito Tuttosanto, Buono e Vivificante.

Un cenno sintetico occorre fare per situare i due volumi nel percorso di vita del prof. Federici: egli aveva iniziato l'insegnamento presso la facoltà teologica dell'Ateneo di S. Anselmo nel 1959, non era ancora sorto il Pont. Istituto Liturgico, tenendo corsi di ebraico e di paleografia cristiana, su invito di p. Cipriano Vagaggini, che egli considerò sempre come il suo principale maestro e con cui fondò, di lì a poco, proprio quell'Istituto Liturgico, in cui tenne le cattedre di Teologia biblica e Liturgie orientali fino alla fine degli anni '70. Alla Pontificia Università Urbaniana cominciò a insegnare nel 1969 (la prefazione alle Letture sulla Carità porta la data del 14-9-69), su interessamento di Mons. Salvatore Garofalo, che lo ebbe come Pro-segretario della P. Commissione per la Neo-Vulgata dal 1967 e Redattore capo del grande Dizionario del Concilio Ecumenico Vaticano II, di cui scrisse numerose “voci”, tra cui quella sui Temi biblici, che ci interessa molto in questa sede.

Precedentemente aveva pubblicato, oltre numerosissimi articoli e dispense, le prime opere, tutte di carattere ecumenico ed interreligioso: *Israele Vivo* del 1962, tradotto anche in francese, catalano e spagnolo, *Monologo e Dialogo, incontri e non incontri con Israele* del 1965, *Il Concilio e i non cristiani, Declaratio, testo e commento* del 1966.

Le Letture bibliche sulla Carità sono editate dalla casa editrice AVE nel 1970, a questo volume fa subito seguito, l'anno successivo, quello delle *Letture bibliche sulla Fede*, in un momento in cui era particolarmente vivo l'interesse per i temi biblici e cominciava ad avere grande diffusione il *Vocabolario di teologia biblica* di X. Leon-Dufour, best seller tra una miriade di altre opere più specialistiche di insigni biblisti come A. Gelin, J. Guillet, C. Charlier, W. Eichrodt, R. Schnackenburg, e molti altri (una notevole bibliografia si può ritrovare nelle dispense del Prof. Federici).

Egli aveva trattato l'argomento, come si è detto, nella voce Temi biblici del *DVat. II*, ma ad esso dedicherà un corso particolare, di cui abbiamo le dispense, nell'anno accademico '73-'74 presso il P. Istituto Liturgico: è interessante rileggere alcune parti di queste due pubblicazioni.

In ambedue il punto di partenza fondamentale è il testo di *Optatam Totius 16*, in cui il Concilio, nel tentativo di aggiornamento della formazione dei candidati al sacerdozio, afferma: “Le discipline teologiche, alla luce del magistero e sotto la guida del magistero della chiesa, siano insegnate in maniera che gli alunni possano attingere accuratamente la dottrina cattolica dalla divina rivelazione, la studino profondamente, la rendano alimento della propria vita spirituale e siano in grado di annunziarla, esporla e difenderla nel ministero sacerdotale. Con particolare diligenza si curi la formazione degli alunni con lo studio della sacra Scrittura,

Presentazione “Lecture Bibliche sulla Carità” e “Lecture Bibliche sulla Fede”

Roma, 14 maggio 2010

Intervento di Sua Ecc.za Mons. Vincenzo Apicella

che deve essere come l'anima di tutta la teologia, premessa una appropriata introduzione, essi vengano iniziati accuratamente al metodo dell'esegesi, apprendano i massimi temi della divina rivelazione, e per la quotidiana lettura e meditazione dei libri santi ricevano incitamento e nutrimento.

Nell'insegnamento della teologia dogmatica, prima vengano proposti gli stessi temi biblici, si illustri poi agli alunni il contributo dei padri della chiesa orientale e occidentale...inoltre imparino ad approfondirli e a vederne il nesso per mezzo della speculazione, avendo S. Tommaso per maestro; si insegni loro a riconoscerli presenti e operanti sempre nelle azioni liturgiche e in tutta la vita della chiesa...Tenendo opportunamente conto delle condizioni delle varie regioni, gli alunni vengano indirizzati a meglio conoscere le chiese e le comunità ecclesiali separate dalla sede apostolica romana, affinché possano contribuire al ristabilimento dell'unità tra tutti i cristiani, da promuovere secondo le prescrizioni di questo santo sinodo.

Vengano anche introdotti alla conoscenza delle altre religioni più diffuse nelle singole regioni...”

Non può esserci modo migliore che la lettura di questo passo conciliare per fotografare esattamente l'opera instancabile svolta per quasi mezzo secolo dal professor Federici.

Esso fu inserito nel Decreto su proposta dei periti p. A. Mayer e C. Vagaggini, che tratta diffusamente il tema del rapporto tra Bibbia e Liturgia nella III parte della sua opera fondamentale: *Il senso teologico della Liturgia*.

E' interessante anche riportare un particolare che si può ritrovare nelle Dispense del '74, con una citazione del commento di A. Mayer e G. Baldanza a OT pubblicato da LDC: “i conservatori in Concilio avevano ben compreso la portata ultima dello studio dei temi biblici. Quando esso sarà realtà, saranno rovesciate molte vecchie anzi decrepite posizioni sia dogmatiche, sia giuridiche, sia devozionali, proprie quelle che, alleate naturali con le imprudenze infantili dei 'sinistri', impediscono o almeno rallentano il rinnovamento spirituale della Chiesa. Infatti, come annotano i due autori, da una autorevole personalità (si sa che era un cardinale) fu presentato un ricorso 'amministrativo' (cioè di sanzione) contro il progetto di OT 16, con l'accusa del resto speciosa e peregrina di... 'protestantesimo'. L'accusa fu respinta dal tribunale amministrativo del Concilio, ma resta per noi l'indirizzo del fatto sintomatico di una mentalità; la quale non è ancora scomparsa perfino in molti giovani.” (Dispense p.64).

Nella voce del *DVat.II*, Federici così scrive: “Il perito che in sede di commissione ha proposto il dettato sui temi biblici ha spiegato successivamente lo scopo del testo. Attraverso i grandi temi biblici si deve: a) conoscere l'azione di Dio nel mondo ed il modo di corrispondervi vitalmente; b) ritrovare l'unità primordiale della Rivelazione divina e della *historia salutis*, senza la quale unità, la Bibbia è stata e sarà sempre mal compresa; c) preparare materiale e schemi per la lettura spirituale della Bibbia, onde vivere nella fede le grandi visuali così riscoperte e assimilate”.

Ciò presupposto, si comprende come in questa visuale “i temi biblici stanno come alla vetta degli studi biblici, perché attraverso i temi il contatto quotidiano con la Bibbia deve offrire e realmente offre *incitamentum et nutrimentum* ; ma essi stanno di necessità all'inizio di ogni possibile studio teologico, il Concilio espressamente vuole che essi facciano da porta di ingresso e da orientamento universale per tutti, anche – e forse soprattutto – per i non biblisti.”

Nelle Dispense del '74, che fanno parte di quella immane mole di inediti custoditi nella più visibile e concreta opera di Federici che è il Monastero di Pulsano, in cui egli stesso riposa in attesa della resurrezione gloriosa, inediti che non disperiamo di poter pubblicare nel tempo per la comune edificazione della Chiesa, egli tratta diffusamente dell'argomento, definendo la natura dei temi biblici,, con le relative esclusioni e

Presentazione “Lecture Bibliche sulla Carità” e “Lecture Bibliche sulla Fede”

Roma, 14 maggio 2010

Intervento di Sua Ecc.za Mons. Vincenzo Apicella

connessioni, delineando un metodo per il loro studio, i tentativi di unificazione, segnalandone le difficoltà e i rischi, proponendone un elenco ragionato.

Vale la pena riportare qui solo la definizione sintetica di tema biblico a cui egli perviene dopo le sue consuete e particolareggiate analisi: “Tema biblico è una realtà storica, costante nella Bibbia, in crescendo storico, che Cristo unifica in sé,” (p.71).

Nell’ultima sezione l’Autore tratta del rapporto tra Temi biblici e liturgia nel quadro delle loro applicazioni, oltre che allo studio analitico e sintetico della Bibbia stessa e alla *theologia* in genere, intesa nel senso dei Padri, alla predicazione, che deve tornare ad essere biblica e liturgica, allo studio della liturgia, la quale ha l’insostituibile e indispensabile grande compito di far vivere i temi vitali della Rivelazione divina nella storia, all’azione liturgica comunitaria in quanto tale, luogo supremo dell’unità dei temi biblici, alla vita spirituale, in vista di riacquistare la sua unità plenaria vitale, sotto la forma della *sapientia*. (pp.117s.)

Tutto questo nell’orizzonte indicato in quella splendida citazione di S. Bonaventura riportata da OT 16:

“(Nemo) credat quod sibi sufficiat

Lectio sine unctione,
speculatio sine devotione,
investigatio sine admiratione,
circumspectio sine exultatione
industria sine pietate,
scientia sine charitate,
intelligentia sine humilitate
studium absque divina gratia,
speculum absque sapientia divinitus inspirata.”

I due volumi, riediti dalle Dehoniane e che oggi presentiamo, sono evidentemente il frutto maturo, espresso in un dittico inseparabile, di questa impostazione di fondo.

Federici stesso li collega, nell’introduzione al secondo, dedicato a Paolo VI, erede della carità e della fede degli apostoli Pietro e Paolo, ricordando la formula lapidaria di s. Paolo, che coglie questa fondamentale unità quando afferma: “Infatti in Gesù Cristo non ha vera forza né la circoncisione né l’incirconcisione, ma la fede che si rende operante attraverso la carità” (Gal.5,6), per cui, egli dice, “il cortese lettore è dunque pregato di voler tenere sempre d’occhio il nostro lavoro sulla carità, per la funzione complementare e reciproca che si è voluta dare ai due successivi lavori, concepiti in realtà come un unico contesto” (p.8).

Non abbiamo la possibilità, né forse la capacità di entrare nel merito del metodo usato dall’Autore per scegliere e analizzare i testi biblici nei due percorsi tematici e anche darne solo un panorama sommario sarebbe sottrarre tempo prezioso.

Mi limito, quindi, a sottolineare alcune costanti facilmente rintracciabili anche nel resto dell’opera di Federici.

Anzitutto la preoccupazione di favorire nel lettore l’accostamento diretto al testo della Scrittura, per questo, egli spiega, è stata volutamente omessa la bibliografia, abbondantemente presente, al contrario, nelle dispense ad uso degli studenti, per questo i testi sono tutti tradotti direttamente dall’Autore, con una fedeltà letterale quasi maniacale, “così da rispettare anche la posizione dei termini dentro la frase. Quindi si troveranno anacoluti e sgrammaticature, ma facilmente comprensibili; il lettore infatti è sempre più

Presentazione “Lecture Bibliche sulla Carità” e “Lecture Bibliche sulla Fede”

Roma, 14 maggio 2010

Intervento di Sua Ecc.za Mons. Vincenzo Apicella

intelligente di quanto si vorrebbe ammettere”, da qui anche la compilazione di liste di termini sullo stesso tema, che forniscono piccoli vocabolari e prontuari per la ricerca personale, nella convinzione che, come amava ripetere citando don Milani, “più vocaboli, più idee, più pensiero e cultura”.

In secondo luogo, egli afferma nell’introduzione al primo volume, “si è sempre tenuto presente il fatto della liturgia, la quale nel tempo della chiesa è la continua manifestazione dell’amore di Dio verso gli uomini. Con la liturgia la comunità cristiana adora il suo Dio e Signore, Dio unico e trino, esclusivamente celebrando il ‘mistero di Cristo’ nei suoi avvenimenti lungo la vita storica di Gesù Cristo...Tutti questi avvenimenti sono la progressiva epifania dell’amore divino, dunque del Padre per il Figlio, e del Padre col Figlio per gli uomini, ad opera dello Spirito Santo. La liturgia è il grande mezzo della comunicazione dell’amore divino, nella continua effusione dello Spirito, in specie durante la celebrazione dell’eucarestia del Signore” (p.9).

Nei due volumi si troveranno, allora, capitoli paralleli che esplorano la presenza dei temi soprattutto nella celebrazione del Battesimo e dell’Eucarestia.

A questo si aggiunge il rimando ai testi dei Padri orientali e occidentali, terzo indispensabile pilastro, insieme a Bibbia e Liturgia, del pensiero di Federici

Dai Padri egli mutua, come si è accennato, il concetto di *theologia*, come contemplazione sapienziale del Mistero trinitario, da cui tutto parte e a cui tutto riporta, per questo sia la carità sia la fede “è anzitutto opera divina, è grazia gratuita e non meritata, è dono. Come tale essa va chiesta continuamente a Dio”(per la carità p.10, per la fede p.11), dall’Oriente proviene anche il nesso continuo e inscindibile tra Theologia, Cristologia e Pneumatologia.

Questo non impedisce che la trattazione sia estremamente concreta: sia la carità sia la fede “è, deve essere un atteggiamento fondamentale della vita del fedele... Tutta la vita umana in conseguenza, dunque il lavoro e i rapporti in modo del tutto speciale, ne sono investiti e vivificati” (per la carità p.10, per la fede p.11).

Infine, occorre senza dubbio almeno dire che i due volumi si presentano come sussidi per la catechesi biblica – liturgica, cioè hanno uno scopo eminentemente pastorale, pur presupponendo un assoluto rigore scientifico. E’ stata l’aspirazione e l’ansia costante di Federici quella di fornire materiale immediatamente utilizzabile da chi è nella cosiddetta “cura d’anime”, per la crescita e la promozione del santo Popolo di Dio, termine negli ultimi decenni tanto usato e abusato, ma nella realtà spesso considerato dagli addetti ai lavori con supponenza se non con sospetto. Nella introduzione al secondo volume, tornando a spiegare perché viene omessa la bibliografia, scrive: “Facile riempire alcune pagine di titoli ricercati; sono opere che per la loro inaccessibilità di solito il parroco, il catecheta, la religiosa che deve curare l’infanzia o la gioventù, lo studente, l’intellettuale – per non dire anche lo studioso e specialista...- non avranno mai a disposizione; e che, inoltre, creerebbero confusione di schemi, di visuali, di idee.” (p.8).

Il fatto è che questi titoli di volumi ricercati egli non solo li conosceva, ma ne aveva anche letto e sviscerato tutto il contenuto, per poter offrire il cibo buono ai suoi fratelli più piccoli.

La sua memoria è in benedizione per sempre!